



CRONACHE DI CASA

LA PROBLEMATICA DEGLI ESULI

Riunita in operante concordia l'assemblea degli esuli a Taranto

La costruzione di 60 alloggi primo passo verso la soluzione del problema della casa - Eletti presidente C. Longo, vice presidente G. Soldani

Taranto, aprile. Domenica 27 marzo alle ore 10, ha avuto luogo a Taranto l'assemblea Provinciale del Comitato degli ANVGD, convocata nel magnifico salone degli Stami, eccezionalmente concesso dall'Amministrazione Provinciale. Al centro del vasto salone, alle spalle del tavolo del Presidente, troneggiava il meraviglioso Labaro del Comitato Provinciale dell'ANVGD, mentre ai lati gli faceva degna corona i 4 stemmi dell'Istria, della Dalmazia di Fiume e di Trieste.

Con l'animo e il cuore rivolti alla loro terra, gli esuli umaghesi, si trovarono riuniti, domenica 27 marzo nella sala dell'Ass. "Libertas" di via Diaz, per trascorrere il pomeriggio accanto ai loro fanciulli che si esibirono, applauditissimi, sulla scena con dialoghi, scenette e bozzetti dedicati, in gran parte, al loro amato paese natio.

Attività a Trieste del gruppo "S. Pellegrino", Trattenimento familiare degli esuli umaghesi

Con l'animo e il cuore rivolti alla loro terra, gli esuli umaghesi, si trovarono riuniti, domenica 27 marzo nella sala dell'Ass. "Libertas" di via Diaz, per trascorrere il pomeriggio accanto ai loro fanciulli che si esibirono, applauditissimi, sulla scena con dialoghi, scenette e bozzetti dedicati, in gran parte, al loro amato paese natio.



Una caratteristica scena interpretata dai giovani attori

Una brillante commediola dalle tinte umoristiche, interpretata con brio e spigliatezza — qui vanno notati Laura Piccola, Lucia Felluga e Giampaolo Muglia — seguita dalla gustosa ed allegria scena "La classe degli asini" che venne eseguita da un gruppo di giovani triestini del rione di Barcola, diretti dal Reverendo don Bortolo Fobesato, gli cappellano a Umago, il quale, con gentile pensiero, volle unirsi ai "caristi" umaghesi per lietamente concludere il trattenimento.

Un po' di musica e qualche canzonetta allietarono i presenti che si lasciarono presi dal vortice di tanti infiniti e dolci ricordi non legati dalla più profonda nostalgia per il loro Umago lontano.

A Ravenna

Domenica scorsa si sono riuniti nella sede del Comitato provinciale di Ravenna gli eletti nell'ultima riunione dei profughi giuliano-dalmati della provincia. Il presidente prof. Basilisco aprì la riunione ha ringraziato i consiglieri usciti per le loro prestazioni date a benefici dei fratelli profughi.

A Brindisi

Domenica 27 marzo, con un sole splendente e in una cornice di verde mangliante, si è svolta a Brindisi la quinta edizione di

Assemblea a Lucca

Il giorno 20 marzo 1955, alle ore 10, si è riunita a Lucca nella sala della C. S. L., Piazza S. Maria Bianca (ex) la Assemblea provinciale per il rinnovo delle cariche sociali in seno al Comitato Venezia Giulia e Dalmazia.

Assemblea a Belluno

Nella sala della G. I. (g. c.) si è svolta il 20 marzo a Belluno l'assemblea annuale dei profughi giuliano-dalmati. Il Presidente nazionale, Libero Sauro, aveva inviato a presiedere i lavori il consigliere nazionale ing. Davanzo, il quale, dopo aver portato il saluto della Presidenza e dopo aver espresso i più bei voti augurali per il bene della associazione, ha dato la parola al presidente uscente dott. Roberto Zanetti, che ha svolto la relazione morale e finanziaria, illustrando l'attività svolta a favore della categoria, soffermandosi su alcuni argomenti di maggiore importanza, come la liquidazione dei beni abbandonati, il tesseramento e la questione degli alloggi.

Nozze - Cassani-Silossi

Il giorno 14 corr. nella Chiesa di S. Antonio a Boccadasse si sono uniti in matrimonio, in presenza della S. Signorina Nilde Cassani, col dott. Guido Silossi triestino. Testimoni, per la sposa lo zio Aristide Bassi ed il profugo Elvino Bazzarini, per lo sposo il dott. Manlio Rocco e Gino Luzzatto.

Lutti

Lontano dalla natia Vistada, si è spento il 5 aprile a Staranzano (Monfalcone) Antonio Maier, invalido di guerra e portatore di una ferita, nobile figura di patriota, sempre animato da ardente amore per l'Istria, che bramava di rivedere libera in seno alla Patria. Accomunato alla povera sorte subita dagli Istriani, ora Egli riposa nel Camposanto di Staranzano e la famiglia, commossa per le molteplici dimostrazioni che paesani ed amici hanno tributato al loro caro congiunto, esprime a tutti con tale mestizia la sua profonda gratitudine.

ELARGIZIONI

In memoria del professor Rodolfo Corelli, nel secondo anniversario della sua morte, il fratello Bepi e Giulia elargiscono Lire 1.000 pro Arena.

MESSAGGIO PASQUALE DEL SINDACO BARTOLI

In occasione della Santa Pasqua il Sindaco di Trieste ing. Gianni Bartoli, ha indirizzato ai profughi Giuliani e dalmati il seguente radiomessaggio: "Si sgranano nell'abisso del tempo gli anni e le stagioni; torna a brillare Primavera e torna Pasqua col dolce richiamo delle nostre, rivissute in questi giorni nelle solenni funzioni liturgiche, nelle tradizioni piene di colore e di storia, nelle festose merende fuori borgo per S. Marco e S. Giorgio; ma più struggente si fa in questi giorni, cari alle fiamme, il dolore per una assenza troppo lunga, per un esilio che la cattiveria degli uomini tende a rendere più tedioso e pesante. Resta con noi, amici Giuliani e Dalmati, la fede nel definitivo trionfo del bene e della giustizia; rimane il conforto che la nostra piccola comunità giuliano-dalmata pur dispersa per mille borghi e città d'Italia e del mondo è sempre viva ed unita; essa resiste alle aspre vicissitudini della vita e viene custodita con devozione e cura, nei ricordi, nei propositi e nelle speranze. Pasqua trova questo Trieste libera entro i confini provvisori della Patria; a S. Giovanni

Nessuno si muove per la Zona B Mons. Santin: "Anche questo è tradire la Pasqua"

Egregio Direttore, conosci di quanto Ella, attraverso il Suo battagliero giornale, ha difeso e difende la sacrosanta causa degli esuli istriani, desidero segnalare dei provvedimenti che vengono messi in atto ai danni dei contadini che lasciano la Zona B affinché Ella possa intervenire e difendere ancora una volta il nostro buon diritto.

nostri fratelli a rimanere ancora laggiù, se ormai il comunismo slavo ha tolto loro ogni più piccola possibilità di vita? Come prestar fede alle parole, alle "inutili" cartucce che firmano i nostri governanti se la Jugoslavia di tutto questo se ne fa una beffa? Non possiamo renderci conto come il nostro Governo, in maggioranza cattolica e che si afferma tale, non si rende conto che in Istria impera il comunismo, il terrore e che la nostra gente fugge tutti i giorni abbandonando case, averi e Morti, solo per poter conservare integri tre grandi, inconfondibili ideali: la profondità radicata negli istriani: la fede in Dio, l'amore di Patria e la libertà.

Fra le tante ingiustizie e gli arbitri commessi e lasciati commettere dagli slavi ai danni dei nostri fratelli istriani, dall'1 aprile è sorto il provvedimento che proibisce agli agricoltori che lasciano la Zona B di portare seco il bestiame e i generi o derrate agricole che possiedono (olio, vino, grappa, ecc.) ma sono costretti partire con le sole loro masserizie.

Di quegli importantissimi documenti che sono le iscrizioni muraarie, siano esse lapidi epigrafiche o monumenti funerari, che grazie all'instimabile pregio di essere praticamente indelebili, hanno dato all'uomo moderno d'interpretare e di studiare gli avvenimenti e gli uomini di tanti secoli fa, l'Istria ne conservò e tutt'ora ne conserva a centinaia. E ciò un po' per l'importanza della sua ubicazione rispetto a quelli che erano i limiti naturali dell'Italia Romana, ed anche grazie alla sua splendida pietra che sembrava fatta apposta per tutelare nei secoli la lettera tracciata con lo scalpello. Ma gli eventi di Roma, fecero sì che tantissimi di questi preziosi cimeli emigrassero sull'altra sponda dello Adriatico o andassero perduti. Ne «L'Istria» (n. 14 e 15) Pietro Kandler con queste parole sintetizzava

La nostra gente, è tremendamente abbattuta per questo nuovo sopruso, e per farsene un'idea bisogna conferire con loro quando giungono a Trieste, oppure leggere le loro lettere, piene, come sono, di segno di amarezza per tanto abbandono.

Lucia Manzutto

La nostra gente, è tremendamente abbattuta per questo nuovo sopruso, e per farsene un'idea bisogna conferire con loro quando giungono a Trieste, oppure leggere le loro lettere, piene, come sono, di segno di amarezza per tanto abbandono.

Lucia Manzutto

La nostra gente, è tremendamente abbattuta per questo nuovo sopruso, e per farsene un'idea bisogna conferire con loro quando giungono a Trieste, oppure leggere le loro lettere, piene, come sono, di segno di amarezza per tanto abbandono.

ELARGIZIONI

In memoria del professor Rodolfo Corelli, nel secondo anniversario della sua morte, il fratello Bepi e Giulia elargiscono Lire 1.000 pro Arena.

MESSAGGIO PASQUALE DEL SINDACO BARTOLI

In occasione della Santa Pasqua il Sindaco di Trieste ing. Gianni Bartoli, ha indirizzato ai profughi Giuliani e dalmati il seguente radiomessaggio: "Si sgranano nell'abisso del tempo gli anni e le stagioni; torna a brillare Primavera e torna Pasqua col dolce richiamo delle nostre, rivissute in questi giorni nelle solenni funzioni liturgiche, nelle tradizioni piene di colore e di storia, nelle festose merende fuori borgo per S. Marco e S. Giorgio; ma più struggente si fa in questi giorni, cari alle fiamme, il dolore per una assenza troppo lunga, per un esilio che la cattiveria degli uomini tende a rendere più tedioso e pesante. Resta con noi, amici Giuliani e Dalmati, la fede nel definitivo trionfo del bene e della giustizia; rimane il conforto che la nostra piccola comunità giuliano-dalmata pur dispersa per mille borghi e città d'Italia e del mondo è sempre viva ed unita; essa resiste alle aspre vicissitudini della vita e viene custodita con devozione e cura, nei ricordi, nei propositi e nelle speranze. Pasqua trova questo Trieste libera entro i confini provvisori della Patria; a S. Giovanni

MARE NOSTRUM

Insieme all'annuncio dell'arrivo a Roma del ministro jugoslavo Osman Karabegovich, per firmare il nuovo accordo commerciale con l'Italia, la stampa ha dato notizia della cattura da parte delle motovedette corsare titine, di altri due nostri motopescherecci nell'Adriatico, questa volta al largo di Pola. Si tratta dei natanti "Tre stelle" e "Vittorio Walter" della base romagnola di Fano. I nostri due pescherecci, che avevano già effettuato la pesca, sono stati sorpresi mentre erano in rotta alla volta di Trieste e sono stati tradotti a Pola. Per non essere da meno, anche le motovedette pirate albanesi hanno nello stesso tempo catturato un altro nostro motopeschereccio del compartimento di Venezia, il "Santa Rosa", che causa il maltempo aveva poggiato momentaneamente su quella costa. Quest'ultimo è stato rimorchiato a Durazzo. Così, tra pirati comunisti di Tito e quelli comunisti d'Albania, continua la gara di caccia libera ai nostri pescatori nell'Adriatico. Commenti? Perfettamente inutili, visto che la vita dei nostri pescatori nel "mare nostrum" è regolata dalle motovedette titine a loro piacimento. Non ci resta che da attendere gli accordi per la pesca, per i quali durano da tanto tempo le trattative, dopo di che sapremo il grosso guadagno che dovranno pagare ai predoni titini, per poter uscire e pescare nel mare di casa nostra.

DIFFONDETE L'ARENA DI POLA

lo stato d'animo di quegli studiosi, il Carli in particolare, che si imbattevano nella triste realtà di questo esodo avvenuto per iniziativa di vescovi e di militari: "Ed è memorabile come di queste lapidi tutte mentre avevano già valicato il mare, il Carli ne faceva menzione come di esistenti in Provincia; sia che vergogna impedisse di fare nota a lui il passaggio, sia che amore di patria gli vietasse di dirlo".

Due di queste lapidi è interessante citare per i riferimenti inconfondibili che presentano con località istriane. Quella segnata col n. 55 nella pubblicazione

LAPIDI ISTRIANE

di quegli importantissimi documenti che sono le iscrizioni muraarie, siano esse lapidi epigrafiche o monumenti funerari, che grazie all'instimabile pregio di essere praticamente indelebili, hanno dato all'uomo moderno d'interpretare e di studiare gli avvenimenti e gli uomini di tanti secoli fa, l'Istria ne conservò e tutt'ora ne conserva a centinaia. E ciò un po' per l'importanza della sua ubicazione rispetto a quelli che erano i limiti naturali dell'Italia Romana, ed anche grazie alla sua splendida pietra che sembrava fatta apposta per tutelare nei secoli la lettera tracciata con lo scalpello. Ma gli eventi di Roma, fecero sì che tantissimi di questi preziosi cimeli emigrassero sull'altra sponda dello Adriatico o andassero perduti. Ne «L'Istria» (n. 14 e 15) Pietro Kandler con queste parole sintetizzava

in capo di tutte le riscossioni che facevansi in Istria delle varie imposte pubbliche, come quella della vigesima della libertà, della vigesima d'ingresso delle merci marittime, e di altre simili; mentre Gennaro mostrò ragioniere soltanto delle rendite, che il principe possedeva di proprio o per private eredità, o per acquisti di fondi da lui fatti. Dalla forma delle lettere, dalla ratta dizione di questa epigrafe, e specialmente dalla gente Flavia ivi nominata, si può argomentare che, si assie scultate verso la fine del I secolo dell'era nostra, facendo avvertenza, che alla gente Flavia apparteneva il quale di Eufemio, il quale dovette essere il capo della detta amministrazione sotto uno dei tre Flavii: Vespasiano, Tito, Domiziano, imperatori successivi dall'anno 69 al 96 di Cristo.

egli scriveva al March. Giuseppe Gravis di Capodistria, «razi colà ultimamente disoccupato... Armenia e Gimnada, figlie di Eufemio, liberto e ragioniere d'un imperatore, il cui nome non è qui espresso, e Flavia Prima sua moglie, essendo essi ancora tutti viventi, esserono questo monumento sepolcrale pel suddetto Eufemio, quelle come a padre amoroso, e questa a marito fedele, e questa a madre amorevole, e questa a sorella, onde esservi sepolte dopo la loro morte, ed anche per Gennaro liberto dello stesso imperatore, e ragioniere del patrimonio dominicale. Quindi apparisce essere stato Eufemio il ragioniere

antichi». C'è poi quella n. 474: C. Gemini C. O. L. Dionysia, ed appare evidente l'origine del nome di Gimino. Per finire ecco la lapide sepolcrale segnata col n. 253. Dis manibus - Euphemii - Lib Tabulari - Harmonia et Gymnas - Filiae piissimi patri - Flavia prima coniugi - Fido et sibi - Vivae fecerunt - Ianuario auge lib - Tabulario a Patrimonio.

Di essa presentiamo l'interessante commento illustrativo del Furlanetto («Le antiche lapidi patavine» - Padova) «Sappiamo da Apostolo Zeno che nel 1735, in cui

Vita sul mare

Swansea (Inghilterra). April.
Tutte le volte che il mio sguardo si posa su una distesa di mare, il mio cuore ne prova una stretta dolorosa, un rimpianto, una nostalgia che non ha nome...

Quantità ricordi mi assalgono: Ricordi lieti e tristi della mia fanciullezza lontana, ricordi di ansie e di gioie, ricordi dolci ed amari, perché quando si nasce e si vive tra pescatori, la vita non è sempre tutta rose...

Ma un giorno della mia fanciullezza sul mare, mi piace ricordare più degli altri. Oh, molto, molto tempo fa. Ma il ricordo di quel giorno è così vivo nel mio pensiero, che potrebbe essere stato soltanto ieri...

Quanti anni avevo allora? Non ricordo, forse dieci, forse dodici. Ricordo solo che ero bambina, ed all'istante spesso camminavo scalza. Mi piaceva camminare scalza sulla strada polverosa che faceva solletico ai miei piedi...

C'era stato un temporale forte, ed ancora il vento soffiava impetuoso. I pescatori riuniti sulla riva gesticolavano e si passavano le opinioni sul tempo. Le «battane» danzavano sulle onde come piccole comichiglie, mentre grossi nuvoloni si rincorrevano nel cielo plumbeo...

Io ero troppo intenta nella mia opera per guardare le reti, finché non udii un'esclamazione di gioia di mio padre. Allora guardai: Era un'allucinazione, era un sogno, o era proprio realtà? Le reti erano piene di pesci, bei sgombri azzurro argenteo che ancora si dibattevano. Dimenticai la stanchezza, dimenticai di essere bagnata, dimenticai la paura del mal di mare...

Quasi tutti i pescatori che ci avevano visti partire, erano ancora lì. Ci guardavano con meraviglia, ed anche, bisogna ammetterlo, con un po' d'invidia. La mamma, che aveva trascorso alcune ore di ansia, ci venne incontro sorridente, sorrideva, ma dai suoi buoni occhi scuri scorgeva ancora il pianto: ma era un pianto di gioia...

Non so come mi venne l'idea, certo, ero stata in barca ed avevo aiutato mio papà moltissime volte con la pesca, ma non ero stata mai fuori con un vento così forte. A dire il vero, avevo paura del mal di mare, o, come si dice da noi, «de far i gatinini». Dissi: «vengo io con te papà». Ma papà disse no, la idea era pazza, mi sarei bagnata tutta e certamente avrei avuto il mal di mare. Ma io insistetti tanto, lo pregai tanto. Infine gli dissi che volevo far vedere ai nostri paesani che avevo meno paura di loro, e che lui sarebbe stato orgoglioso di me. Finalmente acconsentì di prendermi, non mancò però di avvertirmi che, per quanto saremmo giunti al nostro posto in mezz'ora, avremmo dovuto impiegare almeno quattro o cinque ore per tornarvi. Ma nulla sembrava più intimidirmi. Mamma mi diede del pane e qualche cosa da mangiare, e papà prese una bottiglia di vino. E dopo essermi vestita bene contro il vento, ce ne andammo nella nostra piccola barca. Mamma piangeva sulla porta di casa, e mi diceva di tornare. Povera mamma, aveva paura. I pescatori sulla riva ci guardavano increduli. «Compara, no ti porti la plicca con ti? Solo un mato o imbraglio faria una roba simile». Papà rispose con un tono giocoso: «Sta sito, porcaria, me faga meno paura de ti, quando ti te sarà morto del mal de mar, noi pensa scominiamo a zoppare co le onde», te me gavarà visto imbraglio, ma mato no son...

Palazzo Chigi e le biblioteche istriane
Allarmanti ammissioni delle pretese jugoslave

Il Ministro Martino ha così risposto all'on. Gray che lo aveva interrogato in merito alle pretese jugoslave sulle Biblioteche di Pola:
«Onorevole» Deputato, rispondo alla Sua interrogazione n. 11807 il cui testo è il seguente: «Per sapere con urgenza se sia vero che il Governo jugoslavo abbia chiesto la consegna delle biblioteche riunite dell'Amministrazione Provinciale e del Comune di Pola e che questa richiesta abbia trovato, in sede di parere, favorevole accoglienza presso il settore competente del Ministero degli Affari Esteri d'Italia; se non ritenga, il Ministro, inaudito che il superite patrimonio testimoniale della nostra cultura nelle terre perdute possa essere consegnato a chi ne vorrebbe il possesso per distruggerne l'esistenza e comprometterne il ricordo».

«I libri di proprietà della Provincia e del Comune di Pola facenti parte della Biblioteca Consorziale dell'Istria in quella città sono soggetti a perdita, in quanto beni di carattere culturale appartenenti ad Enti pubblici, per effetto dell'art. 12, par. 2, e dell'Allegato XIV del Trattato di Pace firmato a Parigi il 10 febbraio 1947. E' da osservare per altro che la maggiore quantità di tali libri è rimasta «in situ» sicché le attuali rivendicazioni del governo jugoslavo riguardano quella minor parte della detta biblioteca, che nel periodo della guerra o dell'immediato dopoguerra era stata trasferita per varie ragioni in Italia. Sono pertanto in corso fra i due governi trattative intese a circoscrivere e precisare l'oggetto di tali rivendicazioni ed eventualmente a raggiungere una soluzione transattiva che, pur nel rispetto dei termini del Trattato valga a conciliare gli interessi dei due Paesi alla conservazione del materiale di maggiore importanza per ciascuno di essi. Posso assicurare che da parte italiana, nonostante la rigidità e severità degli obblighi imposti dal Trattato di Pace, si cerca — in questa come in ogni altra occasione — di salvaguardare i nostri interessi nella maggior misura possibile, anche opponendo, ove del caso, opportuni scambi e compensazioni di materiali librari».

Commentando l'interrogazione dell'on. Gray, non appena essa venne avanzata, precisammo subito che purtroppo i libri di proprietà della Provincia e del Comune di Pola non avevano potuto essere trasportati in Patria durante l'operazione del divieto posto in materia dal G.M.A. a termini del trattato di pace. Mettemmo anche in rilievo che, a quanto ci contava, le rivendicazioni jugoslave, in base a quanto è contenuto nel trattato di pace, e in base a quanto è contenuto nella biblioteca della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, ente privato verso il quale è del tutto risibile ed arbitrario l'indiscreto ed arbitrario di questa Associazione strana e stramba.

Se io ora però dicessi a Rime: «accontentati di questo» egli allora mi griderebbe: «Sei matto? E' il sogno? Voi infatti non conoscete il «Sogno» di Rime. Quella città dalle case lucenti, dai tetti d'oro battuto, dai giardini pieni di fiori, naturalmente al mare, con bene in vista la Diadora, la Giannaccia, «el Lloyd» rifatti ed ampliati, dove raccogliere una buona volta tutti gli zarini. Questo è il sogno di Rime. Il «Sogno grande». Ma ci sono anche ed intanto dei «sogni piccoli» che Rime insegue ed esegue quanto può. E uno di questi è stato appunto questo raduno dei sanitari che ha visto riuniti (prima in sogno e poi in realtà) medici, farmacisti, veterinari di Zara intorno al decano dei sanitari zarini, il dottor Vincenzo Fabiani, e — in sottordine — intorno al dottor Nerino Rismondo, detto Rime.

Tullio Covacev
maf indiscreto di questa Associazione strana e stramba.
Se io ora però dicessi a Rime: «accontentati di questo» egli allora mi griderebbe: «Sei matto? E' il sogno? Voi infatti non conoscete il «Sogno» di Rime. Quella città dalle case lucenti, dai tetti d'oro battuto, dai giardini pieni di fiori, naturalmente al mare, con bene in vista la Diadora, la Giannaccia, «el Lloyd» rifatti ed ampliati, dove raccogliere una buona volta tutti gli zarini. Questo è il sogno di Rime. Il «Sogno grande». Ma ci sono anche ed intanto dei «sogni piccoli» che Rime insegue ed esegue quanto può. E uno di questi è stato appunto questo raduno dei sanitari che ha visto riuniti (prima in sogno e poi in realtà) medici, farmacisti, veterinari di Zara intorno al decano dei sanitari zarini, il dottor Vincenzo Fabiani, e — in sottordine — intorno al dottor Nerino Rismondo, detto Rime.

Ultima tappa d'un viaggio lungo le coste dell'Istria
Da Rovigno a Pola nell'incanto d'un panorama inconfondibile

Dire e scrivere di Rovigno penso sia cosa superflua. Conservo dolce ricordo di quella religiosa e laboriosa città ricca di virtù che la sua gente anche nel duro ed amaro esilio gelosamente custodisce, col ferma ed incommutabile fede che un giorno più o meno lontano, tornerà alla sua amata terra, sotto gli occhi pietosi della sua Santa Eufemia, per ricominciare, tutta riunita, la «falada alla rovigiana»; penso che non a caso gli antichi rovigini vollero erigere sul loro maestoso colle il loro Duomo per raccogliere tutti colà nella comune preghiera, forse perché la preghiera tramita la loro gloriosa Vergine Patrona, ascendesse più libera più rapida e più pura al trono di Dio, onde avere in questa misera valle di lagrime, sia nelle prospere che nelle tristi vicende della vita.

Lasciata Rovigno, ecco presentarsi allo sguardo lo ultimo panorama della costa occidentale dell'Istria, prima di godere quello del vino quando si entra nel porto di Pola. Si vedono, più o meno in lontananza, paesi, rade, colli, monticelli, vallate, isolette, che lungo quel cammino si succedono con una magia che non si può descrivere a parole. Ecco infatti la graziosa isoletta di S. Giovanni in pelago, l'isola di S. Andrea, la principale di un arcipelago, la quale aveva un fitto bosco di conifere, una chiesa, e la villa Hutterot, già soave asilo di un antico convento. Si rasentavano parecchi isolotti, tutti boscosi, fino a S. Giovanni in pelago, ove c'è la chiesetta omonima di S. Giovanni e, nel vicino scoglio, un elegante faro. L'isola di S. Giovanni in pelago è disabitata molto conosciuta per le leggende che si allaccia proprio alla sua piccola chiesetta che si arrampica sulla sua cima, secondo la quale l'isola una volta sarebbe stata molto più grande e su di essa sarebbe sorta la Rovigno antica, inghiottita poi dal mare. Infatti si racconta che, in virtù di tale accordo il Governo italiano si è impegnato a pagare a quello jugoslavo la somma di 30 milioni di dollari in varie rate, la prima delle quali di dieci milioni di dollari scadeva il 1. c. m.

L'Unione degli Istriani ai parlamentari d'Italia
Per quanto l'Unione degli Istriani si sia prefissa di lavorare nel mantenimento d'un certo riserbo nell'azione che va compiendo per tener affratellati gli istriani vicini e lontani, sia in quella dedicata allo studio ed alla messa a punto dei problemi d'indole generale riguardanti la nostra terra e la nostra gente, non può oggi lasciare sotto silenzio l'opera intrapresa verso i Parlamentari italiani in tema di obbligazioni economiche e finanziarie italo-jugoslave.
Gli istriani hanno udito parlare dell'accordo di Belgrado che stabiliva impegni di parte italiana «derivanti dal trattato di pace», ed hanno atteso che si parlasse degli obblighi jugoslavi verso l'Italia per come ha agito rispetto alla proprietà privata in danno degli istriani e implicitamente della Nazione. Tacciono in proposito parlamento e senato, ma ciò non basta a far credere che tutti i nostri Parlamentari siano propensi a disinteressarsi della scottante questione.

L'Unione degli Istriani ha perciò fatto arrivare agli onorevoli rappresentanti d'Italia, tutti quelli cioè che non aspettano l'intonazione dall'estero per decidere sul proprio atteggiamento nelle cose di interesse patrio, la lettera — invito a firma del presidente ing. Nicolò Martino — che qui di seguito riportiamo:
«La Giunta Esecutiva dell'Unione degli Istriani ha preso in esame, sentita la commissione consultiva, l'accordo stipulato a Belgrado il 18 dicembre 1954 per il regolamento che viene definito definitivo delle obbligazioni economiche e finanziarie fra l'Italia e Jugoslavia derivanti dal trattato di pace. In virtù di tale accordo il Governo italiano si è impegnato a pagare a quello jugoslavo la somma di 30 milioni di dollari in varie rate, la prima delle quali di dieci milioni di dollari scadeva il 1. c. m.

L'ultimo Comune di Sebenico a cedere le armi dopo strenua lotta fu quello di Zlari, presso Sebenico, che passò ai croati nel 1912. Questo Comune comprendeva oltre alla...

Ordine goliardico dei giuliani a Genova

Riceviamo da Genova:
Fin dal 1850 si costituì a Genova l'«OJEL», l'ordine dei Goliardi Giuliano Dalmati. Dopo anni di assaiamento in cui però i goliardi giuliani parteciparono a tutte le manifestazioni goliardiche e patriottiche genovesi e triestine, da dicembre scorso — una volta risolta la questione triestina — l'Ordine ha deciso di entrare attivamente nella vita goliardica genovese. Accordi con l'Associazione Genovese Universitaria, un'alleanza col Dogatum Genuese (che ha affidato all'Ordine la Podestaria agli Esteri), prese di contatto col Kaliffato d'Albato, col Gruppo Sardo, con tutta la goliardia genovese, cioè, hanno in breve tempo portato l'ordine agli onori delle cronache cittadine.



La cenetta per l'uscita del numero unico. Da sinistra: il maestro Argeo Zamparo, Fiume, il sig. Catalano, segretario del Comitato Giuliano, il sig. E. Costa, Pola, il Segretario agli Interni, Lucio Manzini, l'avv. Bissaldi, presidente dell'ANVGD Genova, il V. Presidente dell'Ordine A. Pellarini, Trieste, il Segretario alla Cultura P. Musina, Pola, e il gran cerimoniere e maestro d'armi A. Garattini.

In brevissimo tempo, insomma, la goliardia giuliano-dalmata in Liguria ha guadagnato il tempo per la formazione dei quadri e del programma ed ha preso in seno alla Università di Genova la giusta posizione che gli compete.

Le attività principali sinora svolte sono: l'edizione del numero unico goliardico, intitolato «Dal Rigo a Miramar», in 36 pagine su carta patinata e alla fine del programma centrale anziché locale di cui nessuno si fida; e poi un duro inasprimento delle condanne, onde impedire, dice testualmente il rapporto conclusivo, maggiori danni alla economia.

La collina istriana invece a sinistra s'innalzava come una ciminiera di cavallo, illuminata tutta dal sole, mentre i raggi che gli incominciavano scendere un po' obliqui sull'acqua, trasformavano la superficie del mare in una giacchetta luminosa d'argento. Sulla costa il bello e gentile borgo di Fasana. Attraversato il Canale di Fasana si incontrava la amena insenatura di Valbaldon, allora meta per i bagni dei Gallesanesi e delle nostre brave mamme per la lavatura delle pesanti coperte di lana invernali, caricate sui bei noristi miti e pazienti somarrelli.

Ed eccoci poco dopo a Punta Cristo, Punta Penedo ed entrare nel porto di Pola, fatto di insenature, di promontori e di isolette, che frazionano il golfo in altrettanti piccoli golfi. E, anche ad un profano, è subito manifesto che siffatta accidentalità naturale si presta a formidabili fortificazioni, facendo di Pola una ben munita piazza di guerra.

Questo mio viaggio mi viene spionnata l'esclamazione di Plinio: conclusione della sua descrizione della provincia dell'Istria assieme alle altre d'Italia: «Quest'è l'Italia sacra agli Dei, queste le sue genti e queste le città dei suoi popoli!».

Pietro Franolich
Nell'isola c'è una flora capricciosa e lussureggiante: macchie di elci e palme e cipressi ed agavi e molte piante esotiche stranamente fogliate. Dietro, i boschi di pini folti, che respirano con lenta voluttà, d'ogni parte, una costante aura salsodiosa. Il villeggiante ed il visitatore vi si addentrano a passeggiare come in un luogo incantato, dimora di Naiadi e di Ninfe, all'ombra dei resti della romana civiltà, i quali oggi anziché risvegliarsi come un giorno e risorgere dalla loro millenaria sepoltura riaffacciarsi con gioia serena tra i verdi scenari, alla vista del mare, bello di giovinezza eterna, sembrano mostrare le loro sagome qualo sfida al dittatore balcanico che calpe-

lari, svoltesi il 2-3 aprile l'Ordine è stato insignito del Gran Tittarello di Bologna, la splendida decorazione goliardica della «Balla dei Goliardi Bolognesi». Altre decorazioni sono giunte da Torino, da Trieste e dal Dogatum Genuese che, riconoscendo nella fattiva collaborazione dei giuliani un loro ingiungibile merito ha insi-gnito i due colleghi giuliani che avevano retto gli «Esteri» del titolo di scudiero d'onore.

Le ferie matricolari furono iniziate, almeno per quanto riguarda la preparazione, ben 15 giorni prima. Il genovese Tarditi fu strettamente coadiuvato nella sua opera dal nostro segretario generale e dal Veneto Ceroni del Dogatum.

La festa delle matricole si svolse nella più grande allegria. L'organizzazione si dimostrò perfetta e gli organizzatori furono quindi ben lieti di vedere sul palco delle Autorità, col Sindaco, il Rettore etc., anche il Segretario Catalano che dal Comitato Giuliano costantemente indirizzò gli sforzi dei giovani goliardi sino alle mete sinora raggiunte.

Il numero unico è stato solennemente consegnato al Sindaco di Genova ed agli assessori nel corso del ricevimento offerto alle delegazioni delle università italiane. Particolarmente apprezzato è stato dai delegati dell'Università di Trieste che hanno trovato in esso un'immagine della loro terra e delle loro tradizioni.

Lo scopo prossimo dei goliardi giuliani in Liguria è la preparazione del 3° Raduno Nazionale Goliardico Adriatico che si terrà a Genova il 23 e 24 maggio e l'assegnazione del ricavato della distribuzione del numero unico per le proprie dispendiose missioni, mentre i capi se la spassano fra iusti e vizi orientali e i conti li deve saldare lui, cioè il popolo. Dai che si vede che anche il comunismo è una bella buggerata per gli illusi che ci credono e a dimostrarlo serve appunto l'esempio dell'ex abbotto ferreo Josip Broz divenuto Druze Tito. Alla faccia sua...

La «Lollo», a Pola?
Stando a voci diffuse a Pola, Gina Lollobrigida sarebbe attesa in quella città nel corso del festival cinematografico jugoslavo che da qualche anno si svolge in estate in quella Arena. Comunque, come abbiamo detto, si tratta di voci che finora non hanno trovato conferma.

Gianni Fosco
isola di Zlari, quelle di Provicchio, Zuri, Caprie ed altre minori, e contava circa 9.000 abitanti dediti per la massima parte alla marineria. La resistenza di questo Comune — che negli ultimi 12 anni fu retto da Simone Marin, bella figura di patriota dalmatico — fu tanto più ammirevole in quanto si svolse in condizioni particolarmente difficili e si protrasse per quasi 40 anni dopo la caduta del vicino Comune di Sebenico.
E' giusto che sia ricordata...

Gianni Fosco

# GLI AUGURI E LE LIRETTE A "RADIO CAPODISTRIA"

## Un fenomeno avvilente di insensibilità

La Radiotrasmissione jugoslava di Capodistria va da un pezzo diffondendo programmi di musiche richieste da radioascoltatori residenti nelle diverse regioni d'Italia. Lo scopo di questa trovata è parso evidente fin dal suo inizio, in quanto alle trasmissioni in parola vengono collegate le notizie e commenti di contenuto politico in funzione della propaganda titina e normalmente con ben dosate punte di veleno verso l'Italia. Che in Italia ci possano essere tanti babbuini, per non definirli peggio, che ricorrono a quella tale radio jugoslava per farsi suonare pezzi musicali dedicati alle più svariate ricorrenze — matrimoni, compleanni, onomastici e così via — può già sembrare una manifestazione di scarsa, o di nessuna sensibilità patriottica; dal momento che quelle musiche e tutte le annessi ipocrisie pubblicitarie e propagandistiche che nell'occasione vengono ammannite, provengono da quella infelice Capodistria, patria di Nazario Saurò, che geme e ormai agonizza sotto il peso dell'orrendo regime comunista jugoslavo. Ma che in relazione a tale sporca speculazione titista, gli incoerenti che la alimentano in Italia invino poi insieme alle loro richieste, del danaro nascosto nelle buste delle lettere, costituiscono un'azione doppiamente deprecabile e condannabile.

Se a questa mancanza di sensibilità politica e morale si aggiunge il fatto non meno grave, dell'invio clandestino di somme e largite a favore di quella tale sentina radiofonica, viene da pensare che coloro che se ne rendono autori e colpevoli sono degli italiani di assai dubbia pasta politica e morale; ove non siano degli imbecilli che di geografia, di storia e di politica non conoscono proprio nulla. Comunque, a noi preme sottolineare il tristissimo e desolante fatto in questione, perché le nostre autorità si rendano conto della necessità di vedere chiaro nella faccenda per quanto riguarda l'illecito e delittuoso invio clandestino di lire italiane a Radio Capodistria. Simile pratica è doppiamente condannabile, sia perché essa viene a costituire una violazione alle leggi sull'esportazione della nostra valuta, sia per il fatto che con tali offerte di nostro danaro, si procurano mezzi e alimento a quella subdola fonte di propaganda comunista e antifiliana. A non dire dell'oltraggio che ne subiscono i nostri fratelli istriani, costretti a fuggire in Capodistria come del resto della zona B, per sottrarsi agli orrori di quel regime al servizio del quale la radio Capodistria recita la sua farsa grottesca e disonesta.

# LA POLITICA JUGOSLAVA DELL'ALTALENA

## Riforme nell'esercito per scopi poco chiari

Belgrado ha annunciato qualche settimana fa che è in corso l'approvazione di una legge destinata a riformare l'organizzazione attuale delle forze armate jugoslave. Secondo le prime voci al riguardo, vi è l'intenzione di svincolare l'esercito dalle concezioni e dalle condizioni derivate dalla guerra partigiana per adeguarlo alle esigenze attuali. Con questa riforma, Tito si ripromette di rinnovare i quadri con elementi di comando nuovi e più giovani, eliminando il più possibile tutta quella schiera di elementi che provenienti dall'accademia del bosco, come si dice in quei circoli, non danno affidamento né di opportuna preparazione, né di sufficiente fiducia per quanto riguarda i nuovi orientamenti della politica titista. Sintomatico è poi il fatto che contemporaneamente a questo provvedimento, è in via di deliberazione altro che accentra nei poteri personali del dittatore i piani e l'organizzazione della difesa nazionale. Perciò il Consiglio della difesa nazionale viene ridotto a organo consultivo del Presidente della Repubblica. Questi provvedimenti, giunti del tutto inattesi, hanno destato commenti e svariate induzioni in Jugoslavia. I tecnici militari vicini al dittatore e legati a lui si sono affrettati a spiegare che queste ultime nuove leggi non costitui-

cono una novità del tutto particolare e originale per la Jugoslavia, perché di analoghe esisterebbero in altri paesi, ma non dicono quali paesi, se occidentali o del blocco sovietico. Comunque, allo scopo di placare gli allarmi che ne sono derivati, i predetti portavoce titisti si sono affrettati ad aggiungere che si tratta di leggi aventi un carattere esclusivamente difensivo. Questa spiegazione non ha però convinto né calmato molta parte dell'opinione pubblica jugoslava, specie se si pensa ai recenti lunghi colloqui avuti da Tito a Brioni, prima con l'ambasciatore sovietico a Belgrado, poi con uno dei maggiori esponenti del comando militare atlantico. Si vuol dire in certi ambienti jugoslavi che Tito si sia venuto a trovare in questi ultimi tempi in una situazione estremamente difficile, per essere stato posto nella necessità di decidersi a prendere una condotta chiara e definitiva nel quadro della situazione politica e militare internazionale. Particolarmente pressante sarebbe stata la richiesta, in tal senso e a tal fine, da parte dell'occidente. Si deve perciò attribuire un certo fondamento alle voci, secondo le quali gli Stati Uniti, in nome di tutta la comunità atlantica, avrebbero fatto intendere a Tito l'indispensabile necessità di uscire dalla sua situazione equivoca. Anche perché, fra l'altro, il famoso patto balcanico ha bisogno di diventare funzionale e articolarsi con praticità e produttività, nel più vasto dispositivo strategico militare del Mediterraneo aggranciato a sua volta al Patto Atlantico. L'andata dell'ambasciatore sovietico a Brioni, per avere un lungo colloquio col maresciallo jugoslavo, è quindi senza altro da mettersi in relazione con i fatti anzidetti, in quanto è da considerarsi senz'altro verosimile la indiscrezione subitanea dopo la pelata, che Mosca avrebbe preteso da Tito precise indicazioni e assicurazioni circa la sua futura condotta. Resta quindi da vedere come e quanto rientri in queste ultime svolte diplomatiche azionate presso il maresciallo, il recente provvedimento destinato a rinnovare radicalmente i quadri e la struttura delle forze armate jugoslave, e l'altro che assicura a Tito il potere centrale per provvedere ai piani e all'organizzazione della difesa. Non è comunque escluso

# L'Arena di Pola

## NOTIZIARIO DELL'OPERA SUL FILO

**Il Madrinato Italo**  
Come già alcuni quotidiani di Roma hanno comunicato, il "Madrinato Italo" si è riunito recentemente presieduto dalla Signora Marcella Sinigaglia Mayer, presente anche la Vice Presidente Contessa Vera Scribani Rossi nonché il Presidente e il Segretario Generale dell'Opera e numerose Signore. Si è preso atto con soddisfazione dell'attività svolta da questa benefica organizzazione specie per quanto riguarda l'arredamento della chiesa e del refettorio del nuovo Collegio di Roma, per una spesa di circa un milione e mezzo.

**Doni pasquali**  
Oltre ai doni che hanno ricevuto dalle madrine, le bimbe del Collegio dell'EUR hanno avuto doni pasquali dagli alunni della Scuola Elementare "Umberto I".

**Nuovi alloggi**  
Sono stati appaltati i lavori per la costruzione di 40 alloggi che sorgono al Villaggio Giuliana di Roma nella zona di ampliamento retrostante il Collegio recentemente inaugurato. Le case vengono costruite dall'Istituto Case Popolari per conto del Ministero dell'Interno e in applicazione della legge Scelba.

**Programma edilizio**  
Anche per il corrente esercizio finanziario l'Opera ha ottenuto uno stanziamento di 120 milioni sul bilancio di Zona di Trieste per la costruzione di alloggi in quella città. Con tale finanziamento verranno costruiti 51 alloggi in località "Prosecco". I lavori sono stati già appaltati e saranno iniziati tra breve non appena il Genio Civile di Trieste avrà concesso il

**Ad Acilia**  
Il Ministero dell'Interno ha comunicato all'Opera che nell'originario complesso edilizio di Acilia riservato ai ricoverati nei campi di raccolta resteranno disponibili circa 200 alloggi in seguito all'avvenuta sistemazione di altrettante famiglie altrove, dall'epoca dell'inizio dei lavori a tutt'oggi. L'Opera ha preso accordi col Ministero dell'Interno affinché in questi alloggi possano venire sistemate famiglie di profughi attualmente ricoverate nei campi di Trieste per alleggerire, in tal modo, la grave situazione creata in quella città. Da Trieste, naturalmente, verranno avviate ad Acilia famiglie i cui componenti siano qualificati a determinare attività lavorativa che presentino sicurezza di assorbimento nella zona.

**A Cagliari**  
Il Ministero dei Lavori Pubblici ha accordato all'Opera un contributo di 30 milioni per la costruzione di alloggi per profughi giuliani a Cagliari. In seguito ad un sopralluogo effettuato dal Vice Segretario Generale in quella città, l'Opera ha altresì avuto assicurazione dal Comune che l'area necessaria sarà messa a disposizione. Il relativo progetto è già in preparazione.

**Al Villaggio San Marco**  
Un gruppo di altri 47 profughi è giunto in questi ultimi giorni al Villaggio San Marco, proveniente da Trieste. Sono stati accolti in alloggi abbandonati di recente la Zona B e che risolvono, in tal modo, il problema riguardante la casa ed anche quello del lavoro. Infatti in attesa di una definitiva occupazione e rispettivi capifamiglia di questo gruppo verranno occupati in un cantiere scuola che comincerà a funzionare nella settimana dopo Pasqua e che verrà aperto per il ripristino degli altri padiglioni del Villaggio stesso. Ogni famiglia ha un decoroso alloggio munito dei necessari servizi. Con questi nuovi arrivi gli abitanti del Villaggio San Marco salgono a 180 unità.

**Concorsi**  
E' stato prorogato al 15 maggio p.v. il termine del concorso per l'assunzione di personale (istitutori, istitutrici, cuoche, lavandaie e personale insergente) per i Collegi, Preventori e Colonie dell'Opera.

**Lavoro per i giovani**  
In questi ultimi tempi l'Opera ha rivolto le sue particolari attenzioni alla sistemazione al lavoro dei giovani i quali, una volta conseguito il titolo di studio nei Convitti gestiti dall'Opera stessa, sono ormai in grado di poter trarre un beneficio economico sfruttando il livello d'istruzione raggiunto. In tal senso si sono già avuti i primi risultati. Si apprende, infatti, che per interessamento della Delegazione triestina dell'Opera due ex allievi della ex Casa dello Studente — e precisamente il Capitano Giovanni Delise e il macchinista Giorgio Zullino — sono stati imbarcati; il primo con il Lloyd Triestino e il secondo su piroscafo straniero.

Sul "fondo soccorso invernale" il Ministero dell'Interno ha recentemente attribuito all'Opera un contributo di 15 milioni di lire

# RADUNO ALBONESE

Il Comitato Feste e commemorazioni della Società Operaia di Mutuo Soccorso Albonese ha deliberato di organizzare quest'anno il tradizionale raduno degli Albonesi il 14 agosto a Trieste. Il programma del raduno verrà reso noto prossimamente; possiamo comunicare sin d'ora che nel corso dello stesso verrà commemorato l'eroe albanese Onorato Zustovich. Grazie al concorso di generosi concittadini, la Società Operaia albonese di Mutuo Soccorso ha assegnato anche per le feste pasquali, dei contributi in denaro, per rendere in parte confortevole la S. Pasqua, a dieci famiglie albonesi bisognose.

**Pasquale De Simone**  
Direttore responsabile  
Sec. Ed. del MIR a.r.l.  
Tip. D. Del Bianco - Udine

Alla nonna  
**Ermeninda Draghicchio**  
in Zaccari  
residente a Torino, che il giorno 11 aprile ha compiuto il suo 70.mo compleanno, dai suoi cari nipoti e famiglia fervidi auguri.

Nei quinto anniversario della dolorosa e prematura scomparsa di  
**ERMINIA FABRETTO** in MAGNARIN  
avvenuta in Udine il 17 aprile 1950. La ricordano con immutato dolore le sorelle, i fratelli, il marito ed il figlio a tutti coloro che Le vollero bene.

Il 10 corrente è mancata all'affetto dei Suoi cari  
**GIUSEPPINA TREVISAN** in VALERIO  
di anni 51  
Addolorati ne danno l'annuncio il marito Guido, la figlia Eggle con il marito Giacomo Chelo (ass.) e l'adorata nipotina Cinzia; la mamma Assunta Burello; i fratelli Basilio con la moglie Nella Ferlati; Mario; le sorelle Palmira con il marito Giovanni Bonadia; Mery con il marito Emerico Tomi; Luciana, Ario, Giacomo ed Ornella.  
La cara Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia del Cimitero di Staglieno (Genova).

Nei bacio del Signore, lontano dalla Sua adorata Pola, è mancato ai Suoi cari  
**Orfeo Boncina**  
CAPOTE. NICO A RIPOSO - d'anni 74  
Con profondo dolore lo annunciano la diletta consorte Maria Muha, i fratelli cav. Umberto, Edgardo e dott. Bruno, la sorella Tilde in Basalisco, i cognati, le cognate ed i nipoti tutti.  
Conegliano, 14 aprile 1955.

I funerali hanno avuto luogo il giorno 15 corrente ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Cavallotti 24.

I messaggi volano per l'aria, portando pensieri, saluti, ringraziamenti, descrizioni; ascoltiamo "L'ora della Venezia Giulia", la trasmissione a noi cara, utile e commovente. Passa nel pensiero la vita di allora, passano i ricordi, la realtà, la nostra vera storia. Con la voce dell'annunciatore seguiamo tutti gli avvenimenti: ciò che avviene in zona B. La verità allo specchio. Lo hanno fatto i nostri nonni. Ciò che il vostro libro di scuola non dice. Tante cose che fanno bene al cuore e tante altre da apprendere e farne un tesoro di esperienze. Ascoltiamo le seducenti rievocazioni di Castellacci e Drago, ascoltiamo con quella mite dolcezza nel cuore, concessa a noi esuli, "Il dialogo dell'edera e della Quercia nel bosco di San Marco — Il campanile e la campana — La strada e il pino".

Composizioni meravigliose che le sorelle istriane e dalmate pregano Radio Venezia Giulia di ripetere; ascoltandole si capta l'incanto.

**Mons. Sirotti**  
è morto a Trieste  
E' morto a Trieste, dopo breve malattia, mons. comm. Giovanni Sirotti, fondatore e primo rettore del Seminario interdiocesano di Capodistria, cameriere segreto di Sua Santità e attuale presidente della Pontificia opera diocesana di assistenza.

Mons. Giovanni Sirotti era nato nell'ottobre 1883 a Valle di Rovigno, da benestante famiglia di agricoltori che lo avviò agli studi ecclesiastici nel Convitto parentino-polesse di Capodistria, diretto da mons. Spadaro. Frequentò il Liceo - Ginnasio di Capodistria per poi passare al Seminario di Gorizia.

Apparteneva a quel nucleo di sacerdoti che a Capodistria svolsero un'intensa attività in tutti i campi, oltre che in quello religioso. Fu lui a fondare nel 1923 il Piccolo Seminario, divenuto poi il Seminario diocesano di Capodistria, frequentatissimo da ragazzi provenienti da tutta l'Istria e da gran parte della regione Giulia.

Le fatiche del lavoro provocano una usura intenso del vostro organismo al quale ogni giorno bisogna offrire il ristoro della vitamina C contenuta in una buona spremuta di arance di Sicilia.

**arance di Sicilia**  
una bevanda naturale - un corroborante delizioso

dopo i pasti il digestivo più efficace

**AMARO ZARA**  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondatare ZARA nel 1851

**pensate alla salute!**

Le fatiche del lavoro provocano una usura intenso del vostro organismo al quale ogni giorno bisogna offrire il ristoro della vitamina C contenuta in una buona spremuta di arance di Sicilia.

**arance di Sicilia**  
una bevanda naturale - un corroborante delizioso

dopo i pasti il digestivo più efficace

**AMARO ZARA**  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondatare ZARA nel 1851

**pensate alla salute!**

Le fatiche del lavoro provocano una usura intenso del vostro organismo al quale ogni giorno bisogna offrire il ristoro della vitamina C contenuta in una buona spremuta di arance di Sicilia.

**arance di Sicilia**  
una bevanda naturale - un corroborante delizioso

dopo i pasti il digestivo più efficace

**AMARO ZARA**  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondatare ZARA nel 1851

**pensate alla salute!**

Le fatiche del lavoro provocano una usura intenso del vostro organismo al quale ogni giorno bisogna offrire il ristoro della vitamina C contenuta in una buona spremuta di arance di Sicilia.

**arance di Sicilia**  
una bevanda naturale - un corroborante delizioso

dopo i pasti il digestivo più efficace

**AMARO ZARA**  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondatare ZARA nel 1851

**pensate alla salute!**

Le fatiche del lavoro provocano una usura intenso del vostro organismo al quale ogni giorno bisogna offrire il ristoro della vitamina C contenuta in una buona spremuta di arance di Sicilia.

**arance di Sicilia**  
una bevanda naturale - un corroborante delizioso

dopo i pasti il digestivo più efficace

**AMARO ZARA**  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondatare ZARA nel 1851

**pensate alla salute!**

Le fatiche del lavoro provocano una usura intenso del vostro organismo al quale ogni giorno bisogna offrire il ristoro della vitamina C contenuta in una buona spremuta di arance di Sicilia.

**arance di Sicilia**  
una bevanda naturale - un corroborante delizioso

dopo i pasti il digestivo più efficace

**AMARO ZARA**  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondatare ZARA nel 1851

**pensate alla salute!**

Le fatiche del lavoro provocano una usura intenso del vostro organismo al quale ogni giorno bisogna offrire il ristoro della vitamina C contenuta in una buona spremuta di arance di Sicilia.

**arance di Sicilia**  
una bevanda naturale - un corroborante delizioso

dopo i pasti il digestivo più efficace

**AMARO ZARA**  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondatare ZARA nel 1851

**pensate alla salute!**

Le fatiche del lavoro provocano una usura intenso del vostro organismo al quale ogni giorno bisogna offrire il ristoro della vitamina C contenuta in una buona spremuta di arance di Sicilia.

**arance di Sicilia**  
una bevanda naturale - un corroborante delizioso

dopo i pasti il digestivo più efficace

**AMARO ZARA**  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondatare ZARA nel 1851

**pensate alla salute!**

Le fatiche del lavoro provocano una usura intenso del vostro organismo al quale ogni giorno bisogna offrire il ristoro della vitamina C contenuta in una buona spremuta di arance di Sicilia.

**arance di Sicilia**  
una bevanda naturale - un corroborante delizioso

dopo i pasti il digestivo più efficace

**AMARO ZARA**  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondatare ZARA nel 1851

**pensate alla salute!**

Le fatiche del lavoro provocano una usura intenso del vostro organismo al quale ogni giorno bisogna offrire il ristoro della vitamina C contenuta in una buona spremuta di arance di Sicilia.

**arance di Sicilia**  
una bevanda naturale - un corroborante delizioso

dopo i pasti il digestivo più efficace

**AMARO ZARA**  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondatare ZARA nel 1851

**pensate alla salute!**

Le fatiche del lavoro provocano una usura intenso del vostro organismo al quale ogni giorno bisogna offrire il ristoro della vitamina C contenuta in una buona spremuta di arance di Sicilia.

**arance di Sicilia**  
una bevanda naturale - un corroborante delizioso

dopo i pasti il digestivo più efficace

**AMARO ZARA**  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondatare ZARA nel 1851

**pensate alla salute!**

Le fatiche del lavoro provocano una usura intenso del vostro organismo al quale ogni giorno bisogna offrire il ristoro della vitamina C contenuta in una buona spremuta di arance di Sicilia.

**arance di Sicilia**  
una bevanda naturale - un corroborante delizioso

dopo i pasti il digestivo più efficace

**AMARO ZARA**  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondatare ZARA nel 1851

**pensate alla salute!**

Le fatiche del lavoro provocano una usura intenso del vostro organismo al quale ogni giorno bisogna offrire il ristoro della vitamina C contenuta in una buona spremuta di arance di Sicilia.

**arance di Sicilia**  
una bevanda naturale - un corroborante delizioso

dopo i pasti il digestivo più efficace

**AMARO ZARA**  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondatare ZARA nel 1851

**pensate alla salute!**

Le fatiche del lavoro provocano una usura intenso del vostro organismo al quale ogni giorno bisogna offrire il ristoro della vitamina C contenuta in una buona spremuta di arance di Sicilia.

**arance di Sicilia**  
una bevanda naturale - un corroborante delizioso

dopo i pasti il digestivo più efficace

**AMARO ZARA**  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondatare ZARA nel 1851

**pensate alla salute!**

Le fatiche del lavoro provocano una usura intenso del vostro organismo al quale ogni giorno bisogna offrire il ristoro della vitamina C contenuta in una buona spremuta di arance di Sicilia.

**arance di Sicilia**  
una bevanda naturale - un corroborante delizioso

dopo i pasti il digestivo più efficace

**AMARO ZARA**  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondatare ZARA nel 1851

**pensate alla salute!**

Le fatiche del lavoro provocano una usura intenso del vostro organismo al quale ogni giorno bisogna offrire il ristoro della vitamina C contenuta in una buona spremuta di arance di Sicilia.

**arance di Sicilia**  
una bevanda naturale - un corroborante delizioso

dopo i pasti il digestivo più efficace

**AMARO ZARA**  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondatare ZARA nel 1851

**pensate alla salute!**

Le fatiche del lavoro provocano una usura intenso del vostro organismo al quale ogni giorno bisogna offrire il ristoro della vitamina C contenuta in una buona spremuta di arance di Sicilia.

**arance di Sicilia**  
una bevanda naturale - un corroborante delizioso

dopo i pasti il digestivo più efficace

**AMARO ZARA**  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondatare ZARA nel 1851

**pensate alla salute!**

Le fatiche del lavoro provocano una usura intenso del vostro organismo al quale ogni giorno bisogna offrire il ristoro della vitamina C contenuta in una buona spremuta di arance di Sicilia.

**arance di Sicilia**  
una bevanda naturale - un corroborante delizioso

dopo i pasti il digestivo più efficace

**AMARO ZARA**  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondatare ZARA nel 1851

**pensate alla salute!**

Le fatiche del lavoro provocano una usura intenso del vostro organismo al quale ogni giorno bisogna offrire il ristoro della vitamina C contenuta in una buona spremuta di arance di Sicilia.

**arance di Sicilia**  
una bevanda naturale - un corroborante delizioso

dopo i pasti il digestivo più efficace

**AMARO ZARA**  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondatare ZARA nel 1851

**pensate alla salute!**

Le fatiche del lavoro provocano una usura intenso del vostro organismo al quale ogni giorno bisogna offrire il ristoro della vitamina C contenuta in una buona spremuta di arance di Sicilia.

**arance di Sicilia**  
una bevanda naturale - un corroborante delizioso

dopo i pasti il digestivo più efficace

**AMARO ZARA**  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondatare ZARA nel 1851

**pensate alla salute!**

Le fatiche del lavoro provocano una usura intenso del vostro organismo al quale ogni giorno bisogna offrire il ristoro della vitamina C contenuta in una buona spremuta di arance di Sicilia.

**arance di Sicilia**  
una bevanda naturale - un corroborante delizioso

dopo i pasti il digestivo più efficace

**AMARO ZARA**  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondatare ZARA nel 1851

**pensate alla salute!**

Le fatiche del lavoro provocano una usura intenso del vostro organismo al quale ogni giorno bisogna offrire il ristoro della vitamina C contenuta in una buona spremuta di arance di Sicilia.

**arance di Sicilia**  
una bevanda naturale - un corroborante delizioso

dopo i pasti il digestivo più efficace

**AMARO ZARA**  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondatare ZARA nel 1851

**pensate alla salute!**

Le fatiche del lavoro provocano una usura intenso del vostro organismo al quale ogni giorno bisogna offrire il ristoro della vitamina C contenuta in una buona spremuta di arance di Sicilia.

**arance di Sicilia**  
una bevanda naturale - un corroborante delizioso

dopo i pasti il digestivo più efficace

**AMARO ZARA**  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondatare ZARA nel 1851

**pensate alla salute!**

Le fatiche del lavoro provocano una usura intenso del vostro organismo al quale ogni giorno bisogna offrire il ristoro della vitamina C contenuta in una buona spremuta di arance di Sicilia.

**arance di Sicilia**  
una bevanda naturale - un corroborante delizioso

dopo i pasti il digestivo più efficace

**AMARO ZARA**  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondatare ZARA nel 1851

**pensate alla salute!**

Le fatiche del lavoro provocano una usura intenso del vostro organismo al quale ogni giorno bisogna offrire il ristoro della vitamina C contenuta in una buona spremuta di arance di Sicilia.

**arance di Sicilia**  
una bevanda naturale